

LA BIBLIANZIA

GIORNALE POLITICO, LETTERARIO, SCIENTIFICO, ARTISTICO &c.

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

Le Associazioni si ricevono in Roma nella Libreria di Eb. Natali, Via delle Concerliste N. 49 A.

ANNUNZI

	Un anno	Sui mesi	Tre mesi
ROMA E PROVINCE.	sc. 4	sc. 2	sc. 1
FUORI STATO	fr. 24 e. 50	fr. 12 e. 30	fr. 6 e. 15

PROVINCIE, dai principali librai.
 TORINO, da Gianini e Fiore
 GENOVA, da Gio. Grandone
 TOSCANA, da Vignone
 DUCATO DI MODENA, da Vincenzi e Rossi
 REGNO DELLE DUE SICILIE. Napoli, da Luigi Padoa.

Parigi e Francia, all'ufficio del Colignani's Messenger
 Marsiglia, a Madame Camoin Veuve, Libraire, Rue Canobbio, N. 6.
 Londra e Inghilterra, alla Libreria di Pietro Rolandi, 20 Berner's Street Oxford Street
 Lugano, Tipografia della Svizzera Italiana.

Ginevra, presso Cherbuliez
 Germania - Lubeca, da Franz Foes.
 Lipsia, presso Tschornitz
 Francoforte alla Libreria di Andrei
 Madrid e Spagna, alla Libreria Monnier,
 Bruxelles e Belgio, presso Vahlen e Comp.

Semplici 1/2
 Con dichiarazioni 3/4
 per linea di colonna.
 Indirizzo: Alla Libreria di Alessandro Natali, Capite, denari ed altro, franco di posta.
 Numeri separati si danno a 1/2. 10 per ogni foglio.

SOMMARIO

Amministrazione Civile — Consulta di Stato — Della Tattica delle Assemblee — Osservazioni sopra i fuocili delle armate estere — Accademie Agrarie. — *Bullettino della Capitale e delle Provincie*—Roma, Sezze, Corneto, Cesena, Sant'Agata Feltria, Forlì — *Bullettino degli Stati Italiani* — Regno Sardo — *Bullettino degli Stati Esteri* — Francia — Inghilterra — Germania — Svizzera — Prussia — Impero Ottomano — *Varietà Scientifiche* — Del rimedio alla insalubrità della Campagna di Roma.

AMMINISTRAZIONE CIVILE

CONSULTA DI STATO

Adunanza generale quarta, quinta, sesta e settima:
 Venerdì 10, Sabato 11 Lunedì 13, Martedì 14 Dicembre.

In queste quattro adunanze generali la Consulta, presieduta sempre dall'Emo Antonelli, discusse il regolamento interno.

Fu vinta a gran maggioranza di suffragi la proposta del voto aperto: con che viene esclusa la possibilità della discordanza tra la enunciazione del pensiero e la votazione. La lealtà, il coraggio civile, l'amor di patria che formano le belle prerogative de' Consultori di Stato, non lasciavano dubbio che alcuno di loro nel corso della discussione mantenesse una opinione e col voto ne convalidasse un'altra. Ma poichè tanta è la fralezza umana, la Consulta ha dato luminosa prova di sapienza civile e di buona fede nel deliberare, che in forza di regolamento generale si dovesse esibire il voto aperto.

Fu vinta altresì la proposta della assoluta e perpetua pubblicità delle risoluzioni e di quella de' processi verbali, meno che in qualche caso la Consulta non trovasse più spedito il segreto.

Sezione Legislativa

La Sezione Legislativa si occupa della compilazione di un progetto di legge, relativo alla affrancazione de' canoni de' Luoghi Pii.

Abbiamo ragione di credere che Sua Santità sia già disposta a sancire il regolamento interno della Consulta.

Il sig. avv. Derossi, professore di Dritto Civile nella romana università, che rappresenta nella Consulta la provincia di Maritima e Campagna, è stato sostituito al defunto avv. Antonio Silvani nella presidenza della Sezione Legislativa.

STRADA FERRATA DA ROMA A CIVITAVECCHIA

La Società Industriale Toscana si propone di costruire la via ferrata da Roma a Civitavecchia. Essa è rappresentata da un Comitato, composto de' signori Principe Corsini presidente, colonnello Cialdi segretario, avv. Benedetti, principe D. Pietro Odescalchi, marchese G. Melchiorri, Michele Adriani, commendator Pietro Campana. Ha già presentato al nostro Governo il piano della costruzione e la domanda della concessione. Il preventivo è calcolato in un milione e 800 mila scudi. La Società Industriale si è obbligata per un milione e 200 mila scudi;

varj azionisti di Roma e di Civitavecchia per 500 mila. Ora si cercano azioni per altri 100 mila scudi, somma destinata a migliorare ed ampliare il porto di Civitavecchia verso la punta del Pecoraro.

DELLA TATTICA DELLE ASSEMBLEE

La natura de' Governi *Rappresentativi* e quella de' Governi *Consultivi* sono differenti, comechè abbiano molta affinità tra loro, e l'uno sia spesse volte scala e tirocinio per giungere all'altro. Ma senza entrare a discutere quale sia il migliore, vale a dire il più acconcio per un paese, questione difficilissima perchè bisogna per risolverla pesare bene la forza e l'autorità de' poteri politici ed effettivi che sono in quel dato paese, e le sue abitudini e i suoi bisogni e la sua complessione e quel che può sperare o temer che gli accada; senza dunque voler entrare in tale questione, certo è che si un'assemblea deliberante, come un'assemblea la quale ha voto semplicemente *consultivo* sono ordinate al medesimo scopo d'esser guarentigia al paese, e lume e guida al potere esecutivo, al potere cioè a cui il Sovrano ha affidato l'amministrazione e il governo. Ma un'assemblea deliberativa adempie al suo scopo in virtù di certi diritti e in nome d'una certa autorità che non fa un'assemblea consultiva. Questa differenza basta a diversificare essenzialmente una forma di reggimento dall'altra.

Ma noi non vogliamo nè possiamo metterci nell'alto mare della filosofia della Politica. *Abst.* Il paese ha tanti bisogni, si è fatto così urgente rimediargli, il tempo fugge con tanta rapidità, che bisogna abbreviar le questioni anche utili, non che lasciare il guinzaglio alle meno opportune.

Il nostro Governo, mercè la sapienza del cuore e della mente di Pio IX, è divenuto per la istituzione della Consulta di Stato, *governo consultivo*. Ringraziamo la Provvidenza e Pio IX. Abbiamo detto, è divenuto; ma se si vuol parlare con accuratezza storica bisogna dire è tornato ad essere consultivo. I governi puramente amministrativi sono un trovato degli ultimi tempi. Dai frutti si vedrà quanto sia stata grande la riforma di Pio IX. L'albero è piantato in buon terreno, tutto un popolo bramoso e sollecito gli sta d'intorno, tanto pugna la fame! tanto è grande l'aspettativa! Ciascuno vorrebbe sapere che si dice, di che si tratta nel consesso de' consultori.

Abbiamo inteso che la Consulta s'occupi del regolamento delle sue assemblee. È egli vero? (a) Noi non possiamo rispondere ai nostri leggitori altro che un „ si dice „ lo abbiamo inteso da persone degne di fede, l'ordine delle materie l'esige, noi lo crediamo. La trattativa di fissare il regolamento sarà egli lunga? Bisogneranno molti consessi? Darà luogo a molte discordanze? È egli così difficile che con diligentissima guardia s'abbia a mettere un piè dopo l'altro? No, non si naviga ancora tra gli scogli, è un mare aperto e conosciuto, se ne hanno le carte geografiche, si può ricopiare dai popoli che prima di noi hanno avuto ed hanno assemblee politiche, poco si potrebbe aggiungere o mutare o correggere; in questa cosa davvero il più sicuro è ricopiare.

Avvi una scienza nella quale egli è gran tempo non si fanno più scoperte perchè è giunta alla sua perfezione: questa scienza è la *logica*. Le questioni di regolamenti di tattica sono puramente e semplicemente questioni di logica, questioni di metodo.

Nelle questioni politiche e legislative propriamente dette è una differenza tra paese e paese, tra governo e governo, qualche volta come dal bianco al nero, non si può quasi mai pigliare una legge di un paese e portarla di netto in un altro. Chi vorrebbe a modo d'esse-

(a) Quest'articolo è stato scritto quando erano appena cominciati le discussioni della Consulta sopra il regolamento interno.

sempro pigliar la legge della coscrizione o gli altri ordinamenti sulle milizie che sono buoni per una monarchia e stabilirli in un paese repubblicano? Quando la natura di due Governi è differente, non possono gli ordinamenti politici essere somiglianti. Ma nelle questioni che si riducono in ultima analisi a questioni di logica, la cosa non è così, non vi sono due procedimenti differente per lo spirito umano, fra due punti non si può tirare che una sola linea retta.

La tattica delle assemblee deliberanti o consultanti, vogliamo dire la buona tattica, a poco a poco è stata scoperta e prima dalla pratica degli uomini che dalla speculazione della scienza. Lo stesso è avvenuto altresì di quasi tutte le altre cose. La spontaneità è sempre prima della riflessione. Che cosa pertanto è la tattica di queste assemblee? Essa è il metodo di condurre la discussione al suo scopo impedendo che mai non si perda di vista nè si sopprima nè si trapassi fuorviando il dibattito o eludendone le conseguenze.

Noi non daremo, giacchè questo non è il nostro scopo, un trattato di tattica. La cosa non è da giornale, forse ne toccheremo all'occasione qualche punto, come, che tutti i partiti dell'assemblea debbono aver prima fiducia nella imparzialità di chi le presiede e regge la discussione, che chi ha il dritto di dare il voto ha quello altresì di discutere ossia di manifestare il suo parere sulla cosa nella quale ha influenza il suo voto, che non si debbono mai metter più cose sotto la stessa proposta, che ogni proposta possa esser soggetta ad amendamenti, e così procedendo.

Noi vogliamo ora combattere un pregiudizio che forse niuno avrà, ma che potrebbe ben essere che qualcuno fra tanti cervelli avesse, quello cioè di credere che le questioni di tattica abbiano poca importanza. Esse hanno l'importanza della logica, e non si può lasciare all'arbitrio della fortuna d'insegnare la via di trovare la verità.

Perchè le Repubbliche Italiane del Medio-Evo sono cadute o hanno perduto così presto il fiore delle libertà? Certo io non dirò che mancasse ad esse soltanto la tattica, il metodo di discutere e pigliar buone risoluzioni. Ma in fine uno de' difetti principali e quello che mantenne tutti gli altri, fu appunto questo che mancavano buoni regolamenti alle loro assemblee, retta maniera di discutere o di deliberare.

La nazione che ha saputo applicar meglio la logica alle questioni della tattica e de' regolamenti delle sue assemblee e ha saputo attenersi più scrupolosamente, è la nazione Inglese, la nazione per avventura la più logica del mondo. Noi siamo persuasi che i Consultori dello Stato terranno gli occhi innanzi allo specchio dell'Inghilterra; e se vuoi meglio innanzi allo specchio della ragione fortificata dalla *sperienza* nel comporre il regolamento delle loro assemblee. E giacchè è pur tempo da sperare o le speranze non son sempre sogni, speriamo che le abitudini della buona discussione s'introdurranno a poco a poco in tutte le classi del paese, e quando si sarà discusso bene, s'impara presto a distinguere la verità e a corregger i suoi cogli altrui errori e torti giudizi. Quando si è introdotta in un paese l'abitudine di ben discutere, s'impara presto a rispottar se stesso, gli altri o soprattutto la verità.

I. P.

Pubblichiamo di buon grado le seguenti osservazioni di fatto che sono state trasmesse a questa Direzione, concernenti il nostro articolo sopra un campione di fucile.

Signor Redattore!

L'articolo sul nuovo campione di fucile per la Guardia Civica, inserito nella *Biblianza* del 14 dicembre, accenna

che le armate di Prussia e di Olanda siano fornite di fucili provenienti da manifatture di Liegi.

Questa notizia è poco esatta.

Fin dal 1830 il Governo Olandese non ha comprato neppure un fucile a Liegi. Tutti i fucili richiesti per il servizio delle Indie, come pure per l'armata europea, sono forniti dalle manifatture di Germania, specialmente da quelle di Sula e Zella nella Thuringia: manifatture di molto preferibili a quelle di Liegi, tanto per i prezzi molto più moderati, che per la qualità dei manufatti.

L'armata Prussiana non mai ha avuto fucili di Liegi.

Le manifatture di stato di Potsdam, di Saam, di Sula, di Danzica, stabilimenti rispettabilissimi, bastano per i bisogni immensi di quest'armata, piccola in tempo di pace, ma numerosissima in caso di guerra*. Nel 1813, è vero, l'Inghilterra ha fornito dugento mila fucili per la milizia nazionale mobile, ma fuori di questo caso, l'esercito Prussiano sempre è stato armato d'armi Prussiane. In questo momento non conta né un fucile, né un soldato forestiere.

Roma li 15 Dicembre 1847.

UN GERMANO.

* In questi momenti critici le notizie seguenti sulla cifra dell'armata Prussiana avranno qualche interesse.

	Pace	Guerra:	1 Truppe di campagna 1. 2h.	2 Truppe di deposito	3 Riserva 3 ban.	Totale
Fanteria	70,000		238,000	86,000	110,000	400,000
Cavalleria	20,000		40,000	10,000	15,000	65,000
Artiglieria e Genio	16,000		35,000	10,000	12,000	57,000
Canoni attaccati						
d' Artiglieria a cavallo	408		216			216
d' Artiglieria a piedi	216		648			648
	106,000		332,000	106,000	137,000	572,000
	Con 121 can.		Con 854 can.		Con 864 can.	

In queste cifre non sono compresi gli ufficiali (c. 9,000), gli impiegati e soldati d'amministrazione, i soldati del treno, la gendarmeria, e guide, le scuole, e una riserva di circa 200,000 uomini soldati veterani del 2 e 3 ban, che ogni giorno possono rinforzare i corpi mobili. — Il contingente prussiano per l'armata federale Germania consiste in 79,000 uomini di primo ban, 38,000 uomini di secondo ban e 23,000 uomini di deposito.

ACCADEMIE AGRARIE

Nel numero 46 del *Contemporaneo* parlai della necessità d'istituire, in tutto lo Stato, delle scuole di Agraria. Ora aggiungo, che sarebbe pur necessario lo stabilire non solo qui in Roma, ma ben anche in tutti i capo-luoghi delle Provincie, delle Accademie di Agraria, nel doppio scopo di migliorare l'agricoltura, e la pastorizia.

Ed invero vi sono tante Accademie, le quali non servono ad altro, che a solleticare l'orecchio con dotte inezie, e non si pensa a mettere in piedi le Agrarie, le quali tendono a sbandire l'inerzia, e le barbare consuetudini di ritenere le antiche foggie d'aratri, le pesanti ed anguste forme di carri, e d'istromenti rurali: il metodo di seminare alla cieca, e l'uso di cuoprir male le sementi: A far conoscere i luoghi più acconci alle viti, agli olivi, ed a' vegetabili, onde renderli più, o meno bersaglio delle tempeste: Ad insegnare a piantare, innestare, polare, a tempi e luoghi opportuni: poichè avendo ciascuna specie di alberi e piante, sue leggi particolari, richiede per conseguenza, vario metodo di coltura e di governo. E però il loro utile prodotto tutto dipende dalla somma delle circostanze esterne ed interne, cioè dalla esposizione, e dal clima; dalla maggiore o minore bontà del suolo; dalla sua profondità più o meno grande; dalla distanza de' ceppi; e da differenti altre cause inerenti alle posizioni locali, che accelerano, o ritardano l'epoca della rispettiva maturità.

Tali accademie tendono del pari a propagare i migliori usi e ritrovati, conducenti ad aumentare, e migliorare le nostre razze di cavalli, le nostre mandre, e le nostre greggi.

Pertanto su codesti e simili obbietti si dirigeranno le riflessioni de' nostri accademici, e nel tempo stesso si darebbero indefessi a pensare ai mezzi, onde fare progredire, ed adottare le recenti invenzioni ed i nuovi metodi agl'ignoranti ed ostinati contadini, sempre tenaci ed attaccati a vecchi usi — *Sarebbe, diceva Beccaria, utilissimo, che in questo secolo di luce, e di ricerche, una benefica filosofia rivolgesse l'avidò sguardo sulla terra madre e nutrice: e che colla ragionata combinazione di ordinati tentativi portasse l'attento spirito d'analisi negli andamenti della vegetazione, e della vita delle piante.* — Quanto più adunque lo dobbiam dir noi, che vediamo dappertutto deserte le nostre campagne di piante, e di armenti; mentre in

altre epoche formavano la delizia, e la ricchezza de' padri nostri!

Queste Accademie dovrebbero non solo premiare, ma anche pensionare a vita chiunque facesse nell'agricoltura, e nella pastorizia delle utili scoperte, da renderle entrambe più proficue, più produttive. Il governo poi dovrebbe stanziare, che in tutte le pubbliche feste si dessero le maggiori distinzioni e precedenza a tutti quelli, che colle loro indefesse cure, ricerche ed esperienze avessero migliorate queste arti. *Mostratemi un uom, diceva Gerone, che sappia darvi due spighe, invece di un'ed ed io lo stimerò più dello stesso Archimede.* Nell'antica Roma le tribù rustiche ottenevano la precedenza sulle tribù urbane. Ed è noto, che presso gli antichi Persiani, in un giorno dell'anno, i Re deponavano tutto il loro fasto, e facevano sedere alla loro mensa alcuni agricoltori, e ciò per animarli a sempre più ben meritare della patria.

Nella vita delle nazioni l'Agraria forma la prima base, sulla quale riposano gl'individui, e le generazioni. La ricchezza nazionale, e però il benessere de' cittadini, dipende da quest'arte. Sully fin dal principio del secolo XVII andava ripetendo, che *« poturage, et labourage étaient les deux mamelles de l'état ».*

Il modo per altro più efficace, anzi l'unico a favorire quest'arte tanto necessaria alla felicità degl'individui, ed alla prosperazione dello Stato, sta e consiste nel procurare smercio ai suoi prodotti. Ma dove sono privilegi, monopoli, e leggi vincolanti il commercio, ivi non è sperabile, che essa fiorisca giammai: ivi anzi è, e sarà sempre miseria ed abiezione.

FRANCESCO AVV. PIEROMALDI.

BULLETTINO

DELLA CAPITALE E DELLE PROVINCIE

L'Ammiraglio Parker, martedì 15 corrente è partito da questa capitale.

Il principe Aldobrandini ha donata la somma di sc. 500 per l'armamento del Battaglione Civico di Campo Marzo, di cui è colonnello.

Sono arrivati in Roma 6000 fucili a percussione per la Guardia Civica.

Il numero de' concorrenti agli officii di Uditori nella Consulta di Stato, che hanno esibito i loro requisiti, già sopravanza il dugento. Udiamo che in questo numero vi siano giovani di molto valore, e siamo certi che le scelte cadranno sopra tali candidati che possano con la loro dottrina ed integrità essere veramente adjutori de' rispettivi Deputati.

Per supplire alla mancanza della cattedra di Economia Pubblica nella nostra università, mancanza alla quale speriamo che il Sovrano sarà per provvedere in quel modo che richiede il progresso dell'insegnamento universitario di Europa, l'avv. Giuseppe Soldini ha istituito in sua casa un corso di lezioni *gratuite* di detta scienza. Sono quaranta o in quel torno i giovani che assistono a queste lezioni. Abbiamo voluto pubblicare questa notizia, perchè sia resa la debita lode al Soldini, il quale, quantunque occupatissimo nell'esercizio della sua professione e nel pubblico insegnamento del Dritto di Natura e delle Genti, niente meno promuove ne' giovani lo studio di questa scienza, tanto utile alla civile amministrazione, e lo promuove con nobile disinteresse, per solo amore di patria.

La partenza dell'Ambasceria straordinaria pontificia per Costantinopoli è fissata il prossimo lunedì 20 corrente.

Sappiamo che il governo Ottomano le prepara onorevolissima accoglienza. Le artiglierie dello stretto de' Dardanelli annunceranno lo arrivo dell'Inviato: un bastimento della Porta, magnificamente arredato, lo riceverà a bordo unitamente al segretario e agli aggiunti. Nel sobborgo di Pera è già destinato un Palazzo ove saranno splendidamente ospitati. La Sublime Porta spiegherà nei sontuosi appartamenti, nelle feste, ne' donativi una magnificenza veramente orientale.

Alcuni stranieri, come pure il comm. Giuseppe Ferretti nipote del cardinal Segretario di Stato, accompagnano per concessione graziosa di Sua Santità quest'ambasceria.

Si aspetta tra breve in Roma monsig. Corboli reduce da Modena. Corre voce che sia per succedere a monsig. Pallavicino nella carica di Maggiordomo.

Sono state costituite nel Consiglio Comunale di Roma quattro sezioni per regolare la trattazione degli affari rispettivi: a ciascuna sezione appartengono due Conservatori. La Beneficenza è stata data al principe Borghese e all'avv. Scaramucci, l'Annona e Grascia al principe Doria e al marchese Della Fagna, la Istruzione Pubblica all'avv. Armellini e al signor Bianchini, l'azienda stradale al cav. Colonna e all'avv. Scabinetti.

CARTEGGIO DELLA BILANCIA

Sezze 14 dicembre

Il signor Cesare Corroni ha fatto dono alla Guardia Civica di molte ben complete uniformi. Per tal maniera il benemerito cittadino dava non dubbia prova del nobilissimo desiderio di vedere nella nostra Città perfettamente stabilita al salutare istituzione; mostrando al tempo stesso come egli ami veramente il decoro della patria sua: e come in lui tornino a rifiorire le virtù onde fu adornò il defunto suo genitore, la cui memoria ci starà sempre nell'animo. Ed or ci ricorda come ardentissimo di amor patrio, nell'anno 1816, cinquanta uniformi donava ai cittadini arruolati all'antica Guardia Provinciale; e a tempi più recenti, egli stesso, l'ottimo defunto cittadino, di sua spesa coadiuvava l'istituzione della nostra banda musicale. Di questa e delle altre sue molte virtù non vorrà stancarsi giammai di parlare la nostra riconoscenza; come non cesserà di commendare nel figlio superstita l'erode non pur delle sostanze, ma dei generosi sentimenti che formano sulla terra il più prezioso retaggio.

Sia lode ai virtuosi cittadini che porgono splendidi esempi di beneficenza a pro della patria.

DOTT. ATTILIO FERRARI

Caserta 9 dicembre

Nel mio discorso sulla legge di biennale conferma de' Medici e Chirurghi Condotti dato non ha guari alla luce in Orvieto per i tipi del sig. Sperandio Pompei, hanno taluni supposto che io abbia voluto ritrattare con ingiuriose tinte l'ottimo mio Collega. Ora, siccome questa supposizione offende del pari il mio nome, e quello dell'egregio mio Collega, così mi credo in dovere di smentirla pubblicamente.

In ossequio per tanto della verità protesto, che il caso da me contemplato nel descrivere l'ultimo inconveniente che io credo nascere, e alimentarsi dalla legge di biennale conferma dalla pag. 16, alla pag. 19 benchè possibile ad accadere nelle mediche condotte, non allude né si riferisce in alcun modo e sotto alcun rapporto alla degna persona del ridetto mio collega, il quale gode meritamente la stima del pubblico, e la mia. Dopo ciò voglio credere che quelli i quali hanno potuto sentirne in contrario, riformeranno il loro giudizio, onde non abbia a soffrire onta veruna né l'onore del mio egregio Collega, né il mio.

D. LUIGI LATTANZI

Cesena 5. Dicembre

Sebbene non sia tanto di vena dolce da pigliarmi la difesa di que' miserevoli che vivono la vita de' caffè, e che avversano la riuscita d'ogni cosa buona; pure questa volta mi è venuto il ticchio di rivendicarli, e di proclamare a voce alta che questi poveri infingardi, poltronacci (*fainéans*) non meritano oggi l'accusa di avere con irragionevole ostinazione impedita l'attualità della nostra Guardia Civica. Sopra molte altre materie, e specialmente poi su questa, la Città nostra è andata sempre concorde: e son di avviso che nelle Romagne i Cosenati sieno da darsi in esempio, e si amino proprio di amore fraterno. Egli bisognerebbe quasi dubitare che quel dolcissimo signor Anonimo che mandò in sul proposito a cotesto vostro desiderato e lodato Periodico quel suo articolo, o avesse bevuto esso stesso sonnecchiando il papavero dell'indifferenza, o avesse (come si bucina da taluni) inteso con quelle sue poche, linee di cattivarsi, per le solite miserabili ambizioni, l'animo del signor Tenente Colonnello Marchese Guidi. Questi è certamente un uomo buono; e se metteva bene non disgradarlo, perchè buono, così non importava can'arne le lodi, lodandolo là dove non si doveva, e lodandolo quasi col biasimo altrui. Come ho conosciuto dei liberali tristi, anzi pessimi; così conobbi degli aristocratici onesti ed ottimi: e viceversa. Sotto il santo vessillo di Pio IX, che è quello del Vangelo, io non conosco, né voglio conoscere differenze di gradi e di caste. Volere o no, siamo tutti fratelli. Alla buona, il Marchese Guidi non manca, né mancherà mai al nobile ufficio suo e al suo amore per la patria e pel Principe. Se questa Guardia Civica, già molto innanzi in via di piena organizzazione non fu messa fin qui in provvisorio servizio, se ne rechi la colpa (e chi sarà sì ardimentoso da farlo?) ai Signori della Commissione di Arruolamento, i quali sa-

vissimamente avvisando ai molti disordini accaduti per ciò stesso in altri luoghi vicini, stimarono meglio di rifiutarsi, non già al comun desiderio, ma a quello di pochi animosi giovani che, a gran disgrazia loro, patiscono difetto d'un pocolin di giudizio, nè sanno di quella vera sperienza che si acquista soltanto con una lunga pratica della vita. Questa è verità: e la verità si deve predicare alla libera comechè abbia „sapor di forte agrume“, specialmente per carli stomacuzzi di carta, cui rudo è a sperare la si converta mai in vital nutrimento. G. G.

S. Agata Feltria, 9 dicembre.

Il Consiglio Comunale di S. Agata Feltria nella tornata del 3 dicembre, fattosi interprete del voto generale, per acclamazione decretava un fondo di 200 sc. per l'acquisto de' fucili in servizio della Guardia Civica. Lode all' eccellentissimo signor Dottore Felice Sensini actual Governatore locale, che essendo leale amatore del progresso, e devotissimo all'adorato Principe, a tutto possa s'adopra per farci gustare il piacere delle concesse riforme.

Forlì 11 dicembre

Lunedì 6 del corrente giunse a Forlì il Cardinal Marini in qualità di Legato della Provincia. Una Deputazione Municipale, ita a complimentarlo a Pesaro, lo accompagnava. Il patrio Magistrato, la Civica in bell'ordine disposta lungo la strada che mette da Porta Pia entro città, le truppe Svizzere, e un popolo numerosissimo gli fecero bella ed onorevole accoglienza. Simili incontri aveva egli ricevuti a Rimini, a Cesena e nelle minori città dell'Emilia. La sera del suo arrivo nella nostra, gran folla di popolo si adunò spontanea nella piazza maggiore, sotto al palazzo del Comune, dov' è la Residenza Legatizia, alternando, per lunga pezza, alle armonie della banda Svizzera altissimi viva a Pio IX, al nuovo Legato, alle Autorità Municipali, alle riforme, all'Italia; e manifestando la più ferma fiducia nell'immortale Sovrano e nel suo degno Rappresentante. Di fatti l'Emo Marini risponde ottimamente, in ogni suo portamento, alla aspettazione e alla fama, che lo avea preceduto. I suoi modi cortesi e famigliari, la sua facile e sincera parola, l'arguto e colto suo conversare gli hanno in breve acquistata popolarità. I principii politici francamente da lui professati intorno al progresso delle libertà municipali e provinciali, il suo amore all'opportuno e giusto sviluppo delle nostre più nobili e più gloriose tradizioni, la scienza che egli possiede delle cose economiche e sociali, la protezione che comparte agli studj, alle arti, alla educazione del popolo, alle istituzioni di beneficenza, sono qualità, che renderanno utile in sommo grado alla nostra Provincia il suo governo. E di sì fatte virtù governative era veramente grande bisogno tra noi; perocchè, cessate per la iniquità de' passati tempi tutte le gentili attività che fecero già bella, colta e fiorente la Romagna; una tanto suscettiva e tanto ricca Provincia dello Stato avea d'uopo di una mano operosa, che ristorasse tutti que' germi di vita civile, che la Provvidenza ha gettati sì largamente su questa generosa parte d'Italia. Or tale è appunto il magnanimo intendimento a cui mira con la mente e col cuore l'egregio Preside a noi donato dal Sommo Pio. Il voto comune è ch'ei ci sia lungamente mantenuto a Governante, sicchè l'opera rigeneratrice che si propone di compiere, non sia interrotta o ritardata nel suo nascimento.

BULLETTINO

DEGLI STATI ITALIANI

REGNO SARDO

Il Presidente della Commissione di Censura residente nella capitale ha trasmesso alle Commissioni Provinciali le seguenti istruzioni.

Torino 27 novembre

Nel momento di assumere l'esercizio delle funzioni che piacque alla Maestà del Re nostro Signore di affidare, la Commissione Superiore incaricata della Revisione delle Stampe tiene per suo dovere di esporre alla S. V. Illma. ed a' degni di Lei colleghi componenti codesta Commissione Provinciale, alcune norme direttive per l'esercizio delle gravi e gelose incumbenze che le sono attribuite.

Primieramente è necessario che per farsi una giusta idea delle sue attribuzioni la Commissione consideri la causa non meno che lo scopo della nuova Legge sulla stampa contenuta nelle Regie Patenti del 30 dell'ultimo scorso ottobre.

La causa di tale benefico ed opportunissimo sovrano provvedimento consiste nel grado d'incivilimento in che si trovano le popolazioni suddite a S. M., il quale mentre da un lato richiede maggior larghezza di mezzi d'attività sociale, e di pubblica istruzione, esclude dall'altro i troppo facili pericoli di nocimento e d'abuso della facoltà della stampa. Lo scopo della Legge si è non solamente di aprire

un più largo campo alle esercitazioni scientifiche, una più vasta comunicazione delle idee utili, ma anche quello di porre in grado il Governo di giovare dei lumi che una, moderata bensì, ma franca e lodévole discussione delle materie di pubblica amministrazione non può a meno di procurare. Così l'alto senno del Re congiunto coll'amore ch'egli nutre pe' suoi sudditi ha trovato modo di riunire in quest'atto di sì eminente importanza la prova della confidenza ch'egli ripone nel suo Popolo, l'istromento di un ampio sviluppo d'intellettuale progresso, e l'elemento di un valido sussidio governativo.

Meditando su questo triplice oggetto la Commissione da V. S. Illma così degnamente presieduta vedrà aprirsi la via proata e sicura per rispondere alle provvide intenzioni del Sovrano, ed alla giusta aspettazione del pubblico.

Una conveniente larghezza è necessaria alla libertà della discussione, purchè non si oltrepassino i limiti della discrezione, e quelli del rispetto verso il Governo. Non si dee dubitare che i sudditi di S. M., che s'incaricarono dell'ardua missione d'istruire altrui, non sieno per apprezzare tutta la delicatezza non meno che, tutta l'importanza della posizione in cui si trovano mercè della nuova Legge collocati. Qualora poi occorressero trascorsi, sicuramente involontarii, e la Commissione si trovasse in dovere di reprimerli col negare il permesso della stampa, sarebbe conveniente che si facesse Ella a spiegare all'interessato in modi cortesi ed aperti le ragioni del suo rifiuto prima di emetterlo definitivamente, onde all'uopo poter accogliere anche quei termini di conciliazione che sarebbero del caso.

Le disposizioni della Legge sono di per sé chiare, e la Commissione non tarderà certamente a bene afferrarne lo spirito.

Per il modo istesso in cui è ordinato il sistema delle Commissioni di Revisione non tarderanno a persuadersi così quelli che le compongono, come coloro che dovranno avere alle medesime ricorso, dover essò presentare tutte le guarentigie che si possono desiderare da un Tribunale diretto non da altre viste che da quelle di un intimo e coscienzioso convincimento, essenzialmente imparziale, ed indipendente nell'esercizio delle sue funzioni da ogni qualunque influenza che non sia quella del testo della Legge che regola la materia.

Questo e non altro, conviene ripeterlo, debb'essere il carattere politico e morale delle Commissioni di Revisione, le quali tanto meglio adempiranno le loro incumbenze, quanto più si saranno proacciata la fiducia del Pubblico ed in particolare degli Scrittori.

Nel felicitarmi del pensiero che le relazioni che stanno per incominciare tra V. S. Illma, gli onorevoli suoi colleghi e la Commissione che ho l'onore di presiedere, non faranno che accrescere la particolarissima stima in che tengo codesta Commissione, ed ogni motivo della migliore intelligenza quale si ricerca in quelli che aspirano sinceramente a rendersi utili al servizio del Re e della Patria, mi pregio d'essere ossequiosamente

Di V. S. Illma

Devo Obbligo Servitore
SLOPIS

BULLETTINO

DEGLI STATI ESTERI

FRANCIA

Lord J. Canning ha lasciato Parigi movendo alla volta di Berna, ed è il rappresentante dell'Inghilterra nel prossimo congresso concernente gli affari della Svizzera. Il Conte Colloredo sarà il rappresentante dell'Austria, e della Enaccia il sig. Bois-le-Comte.

Tutte le diverse opinioni in Francia sonosi pronunciate intorno al congresso suddetto, e noi teniamo di riferire qui le idee di due giornali che più specialmente ne parlano.

La rivoluzione radicale Svizzera, dice uno di essi, è compiuta. Noi avemmo una conferenza a Londra, un'altra a Parigi, ed ora avremo un congresso a Neuchâtel. Ecco dunque ricaduti nei protocolli.

Non avvi riuscita in Europa per una completa rivoluzione. Esiste un concerto dei Re per agire sulle rivoluzioni, ed esiste un partito di conservatori in Francia per contenere gli sviluppi della stessa rivoluzione ch'eglino pur mantengono.

La Dieta Svizzera oltrepassò i propri poteri attaccando le libertà cantonali: e questo è un terribile ostacolo che ha posto contro se stessa. La Dieta ha trionfato col mezzo della forza, ed ora la forza a lei dice « voi non andrete a Neuchâtel, il Re di Prussia ve lo vieta! » ed un congresso va a stabilirsi in uno di que' Cantoni medesimi di cui avevate decretata l'occupazione.

Fa d'uopo che la rivoluzione comprenda che la sola riforma può render liberi i popoli, dappoichè passerà la libertà, ma non la rivoluzione.

Non possono i trattati di Vienna cadere se non il giorno in cui un'assemblea Nazionale in Francia richiederà un congresso onde applicare il principio di Nazionalità in un raccionciamento di Edropea.

E l'altro giornale così si esprime: Noi non vogliamo discutere oggi le pretensioni del Re di Prussia, nè i progetti della diplomazia Europea. Noi avremo a conoscere primieramente ciò che avviene al presente in Londra su questo proposito, e bisognerà poi vedere ciò che proporrà il sig. Stafford-Canning al quale si è data una missione particolare presso la Dieta.

INGHILTERRA

I nuovi pagamenti di contanti dagli Stati Uniti, e la riduzione dello sconto per la Banca d'Inghilterra faranno senza meno aumentare la pubblica confidenza, rendendosi così il dena o più abbondante, quindi più attivo il commercio. Trattando notevoli ordinazioni vengono ricevute dall'estero.

È stato pubblicato il quadro ufficiale della rendite e delle spese del Regno Unito della Gran Bretagna e dell'Irlanda, per l'annata finanziaria spigata il 10 ottobre ultimo scorso. Da esso rilevasi che le spese pervennero a 52,806,109 lire sterline, 10 scellini, 11 d.; e le rendite a 52,579,501 lire sterline, 2 scellini, 11 d. Avvi per conseguenza un'eccedente di spese, sulle rendite di 326,608 lire sterline, e scellini 8. Si noti poi che nelle spese non sono punto comprese le somme applicate al rimborso, od alla consolidazione del debito fluttuante, nè tampoco i rimborsi ed i fondi per li lavori locali.

Le Camere seguitano ad occuparsi della crisi finanziaria e commerciale dell'Inghilterra, e qualche altro dibattito vi ha avuto luogo sulla Svizzera.

GERMANIA

Scrivono da Vienna che il 2 dicembre, alle 4 della mattina, spirò colà dopo lunga malattia S. E. Giovanni Ladislao Pyrker di Felső Eör Arcivescovo di Erlau, I. R. Consigliere intimo attuale già Patriarca di Venezia, e Primato della Dalmazia, il cantore della Tunisiade, del Rodolfo e delle Perle dell'Antico Testamento; nella età di 74 anni e mesi uno. Lo Stato e la Chiesa perdono in lui uno dei più fedeli servitori, uno degli uomini più virtuosi e del più nobile animo, uno degli ingegni i più distinti del nostro tempo.

SVIZZERA

Nella sessione del 6 corrente la Dieta si occupò della Nota della Francia e dell'Austria diretta al Presidente della Dieta medesima, ed a quello del Consiglio di guerra del Sonderbund. La Commissione dei Sette presentò alla Dieta la risposta a quella Nota, la quale in modo energico si riserva l'indipendenza della Svizzera, e protesta soprattutto solennemente contro la pretesione delle potenze straniere, che un rappresentante della Confederazione Elvetica debba prender parte ad una conferenza insieme con un rappresentante del Sonderbund. La risposta suddetta venne accettata da tutti i Cantoni, meno che da Basilea-Campagna, che si astenne di votare, stimandola un poco troppo forte.

Fu fatta in Berna al Generale Dufour una dimostrazione. Colla sua solita modestia ricusò l'onore della vittoria, recandola alla Dieta ed all'esercito, la bravura del quale, disse, come ha combattuto il nemico interno, saprà pure opporsi ad un nemico esterno. Dufour appartiene al partito conservatore.

Il signor Rilliet-Constant ha rimesso al Presidente della Dieta la capitolazione vallesana, ed annunzia che questo Cantone ha orribilmente sofferto, ed è tanto esausto da meritare tutti i riguardi dell'autorità federale.

La capitolazione col Vallese è pressochè identica a quella di Uri. Stabilisce al 30 novembre l'occupazione, e determina che le truppe occupanti non oltrepasseranno otto mila uomini, eccetto il caso in cui si commettessero ostilità.

Il giornale di Ginevra, foglio conservatore, riporta, che in risposta agli asserti della stampa francese, li capitani Mattys e Duplan-Veillon di Friburgo hanno emessa la seguente dichiarazione: — 1 Che i disordini seguiti di recente in Friburgo non sono così gravi come lo hanno annunciato i fogli pubblici; — 2 Che varii cittadini si sono resi colpevoli in Friburgo di molti atti che erano stati accagionati all'esercito federale. — Le calunnie, prosegue lo stesso giornale, sparse contro le truppe federali cominciano ad essere smentite le une dopo le altre. Erasi menato gran rumore del trafugamento della ricca raccolta di medaglie del museo, e tutte le medaglie furono ritrovate nel tesoro ove erano state deposte coi titoli del collegio.

Conforme all'ordine dato dal Governo temporaneo di Friburgo, tutte le Chiese del Cantone furono di nuovo riaperte, e le campane suonano come al solito.

Il Consiglio di Stato ordina, che chiunque fosse venuto

In possesso d'armi od altri effetti militari dello Stato ne faccia immediata consegna alla rispettiva municipalità. Chi 24 ore dopo la pubblicazione di questo Decreto fosse trovato possederne, sarà multato da 10 a 500 fr.; riservata la procedura criminale, che potrà essere intentata per detenzione di roba dello Stato. I municipali che si trovino negligenti nella esecuzione di quest'ordine saranno pur essi multati dai 20 ai 100 franchi per ciascuno.

PRUSSIA

Ecco l'esito delle procedure polacche. Microslawski con sette altri condannati alla pena di morte colla scure; 24 alla prigione a vita; 10 alla prigione per 25 anni; 5 alla prigione per 20 anni; 13 alla prigione per 15 anni. Taluni con confisca dei beni; altri coll'esiglio, scontata che avranno la pena.

IMPERO OTTOMANO

La Porta Ottomana rispose al Memorandum di Grecia. Questa risposta, rimessa formalmente ai rappresentanti delle potenze, è oltre ogni dire lunga, ed è negativa compiutamente. Trovasi in tale atto la dichiarazione di voler prendere le più energiche misure contro Grecia, e che infrattanto al commercio greco resteranno chiusi i porti ottomani.

VARIETÀ SCIENTIFICHE

Del Rimedio alla insalubrità della Campagna di Roma

Al N.º 26 del Contemporaneo si legge un articolo *Della insalubrità della Campagna di Roma*, tribolata dalla sciagura delle febbri, che fanno ancor più misera una regione già orribilmente desolata pel guasto e per l'abbandono. L'autore dell'articolo (Dott. Pietro Galli) vi si palesa caldo di zelo per la salute della inferma campagna; ed è altamente da commendarsi in tutto che ragiona, pel nobile desiderio di vederne alfin mutate le condizioni lagrimevoli. Sol può destare un senso di meraviglia, che in argomento già di proposito trattato per altrui egli abbia in conto d'incerto e quasi problematico, il rimedio che vi si ricerca, nè mostri di conoscere coloro che ne trattarono, Lancisi, Doni, Brocchi, Morichini, e in particolare l'opera della Campagna Romana e del suo ristoramento, che più sostanzialmente e per ultima mirò a questo rilevante oggetto. Ciò che in animo costumato e gentile non è da sospettare nè superbia nè disprezzo, ma solo effetto di dimenticanza, o d'inavvertenza, allor che lo dettava. Perchè egli, deliberate le cagioni della insalubrità, così conchiude: *Ma che per ciò? Non si dovrà forse per sare al rimedio, se sventuratamente l'agro romano trovasi situato da poter esser cugione di morte al coltivatore, che va su di lui a trarre coll'industria la vita? No certamente: un rimedio vi deve essere, e quand'anche la storia non ne avesse dettato verun esempio, si deve inventare, perchè il genio dell'Italiano non ha d'uopo d'imitazione, e sa creare le cose.* Così egli, per avventura augurando al di là della scienza e dell'esperimento, mette l'uomo tra le angustie della perplessità; e ingenera una scontentezza, per cui l'animo rimane nell'abbattimento, e in una quasi sconfidanza de' ripari: e si toglie il coraggio e la risoluzione dell'intraprendere e dell'eseguire, che è ed esser deve la causa efficiente e lo scopo finale ed unico di chi si risolve di ragionarvi sopra.

Vero è però, che senza bisogno di novelle creazioni, sono immerevoli e continui e universali gli esempi, che la storia e il documento de' fatti, ci somministrano di rimedj e di risanamento di contrade afflitte e disertate per somiglianti cagioni e guise. Non dirò di Batavia, sotto gli Olandesi, già sepoltura degli abitatori e particolarmente del suo presidio; dal più accorto dominio inglese, di soggiorno pessimo fra tutti i micidiali, fatto uno de' migliori e de' più felici. Non delle Floride, sotto gl'inerti Spagnuoli, terra di sepolcro a tutti coloro che vi mandavano; per gli operosi e prudenti Americani nel giro di pochi anni, dal misero e stentato novero di 15 mila abitatori mirabilmente portate agli 80 mila; e da una terra di morte, converse in un albergo di vita; nè d'altri assai, che sono altrove già descritti; esempi e documenti della certezza de' ripari, e della prontezza della loro efficacia. Nè vi ha bisogno d'invenzione, o d'un genio straordinario e sublime, per additare la scoperta del mezzo onde arrecar salute alla insalubrità latina. Bastava svolgere l'indicato libro della romana campagna, nel cap. XII intitolato, *de' Rimedj*, e quivi riscontrare ciò che si ricerca. Perciò che ivi, toccando del suggerimento delle vesti di lana per contatto della cute, motivate dall'insigne Brocchi come preservativo degli antichi in questa stessa terra, se non è prosuntuoso e immeritevole d'indulgenza volerlo rammentare, ragionasi: che se lo stesso chiarissimo geologo, per l'indole

del preservativo volle ricondurre alla riputata qualità ed origine del danno, cioè ad un palustre veleno, per vapor di marenne, lembi e fondo di stagni e di paludi rimasti scoperti, marciti la fanghiglia e limo, formato da piogge e da alluvioni di torrenti e di tovere: roundo efficace pel voto e pel deserto e per la mancanza di quelle buone condizioni che inducono salubrità; si offeriva più diretto e spontaneo, e più certo a tanto male il rimedio. Vuol dire, il disseccamento di tutte le inerti acque: l'immediato scolo delle piovane e delle inondazioni: l'impedimento alla formazione de' limi; la interposizione d'infiniti alberi; e per essi il quasi totale separamento delle marenne dalle interne terre; e perciò le piantagioni, e quindi la coltura. Ma perchè nè campi si piantano, nè si coltivano, se non è destro e presente un numeroso popolo di lavoratori, che inoltre traendo canali e fosse neghino ogni posa ed ogni corrompimento alle perigliose acque; veniva non meno manifesta la necessità di popolare tutte le campagne latine. E popolare altro non era che costruirvi città e villaggi e case frequentissime in famiglie industri ed abitatrici. Il che era lo stesso che il ridurle, quali un tempo erano, e il ralignarvi, quanto esse son vaste, una popolata e fiorente generazione: perchè la frequenza degli abitatori e la salubrità del clima erano mirabili nella vicenda dell'opera e degli aiuti, e come dai primi, per l'esercizio della terra, le murate case, gli aperti scoli, gli scavati fossi proteggevasi la salubrità; così da questa l'aumento, la robustezza e la prosperità degli abitatori. E perchè si erano veduti i benefici effetti della vegetazione delle piante, dovevasi far ristoro, e farsi insieme trineera d'innumerabili alberi, che cessassero quel propagamento e quel contatto funesto delle inferme aere, disgiungessero dalle marenne le interne terre, resistessero ai venti, fessassero e scomponessero gl'infevoli vapori, reintegrassero e serbassero, per la vitalità dell'ossigeno, la purezza di questo clima. Il piantamento de' quali alberi appunto nasceva dalla popolazione e dalla coltivazione della campagna latina; due cose di palese necessità e di certa utilità. Ed era di conforto vedere che nulla si veniva lì a proporre, che non fosse pur richiesto, non solo dal consiglio e dall'autorità d'uomini valentissimi ed esperti del clima romano; ma dalla forza assai più stringente dell'esempio dei tempi andati, assodato e confermato dalla continua odierna prova e dalle dottrine fisico-chimiche nella presente luce della scienza. Perchè, infine, ad un deserto guasto e lagrimoso era da far succedere la frequenza, *per le edificazione di città e di borgate e di rusticali casamenti, e la coltivazione colle immense piantagioni ad essa necessarie, cioè gli abitatori.* Chè in questo erano i ripari e i rimedj tutti, si per la certissima difesa dei corpi, si per l'intero purgamento dell'aria, sì pel numero e la presenza di desti ed indefessi lavoratori, che intenti ad ogni cura campestre, fossero ad un tempo opportuni, non pure alle opere del produrre, che alle necessarie di prosciugamento e all'istantaneo e progressivo scolo d'ogni guisa acque.

(Della Campagna romana e del suo ristoramento; Bologna, Tipografia Cardinali e Frulli, 1827.)

E poichè l'opportunità, ed anzi la necessità de' rimedj strettamente par ci chiama; non ci dovremo qui astenere, e sarà pur pregio di ripetere le parole del più eminente de' politici, riferite nello stesso libro al capitolo 28mo: e ciò con tanto più valida ragione, perchè all'estremo convenevoli ai magnanimi indendimenti di Pio per la comune felicità. « Le parole sono questesse: « Tra gli altri grandi e meravigliosi ordini delle repubbliche e principati antichi, che in questi vostri tempi sono spenti, era quello, mediante il quale, di nuovo, d'ogni tempo, assai città e terre si edificavano. Perchè niuna cosa è tanto degna d'ottimo Principe, e d'una bene ordinata Repubblica; nè più utile ad una Provincia, che l'edificare di nuovo terre, dove gli uomini si possano per comodità della difesa o della coltura ridurre. Non si può una provincia mantenere abitata tutta, nè perseverare in quella gli abitatori bene distribuiti, senza quest'ordine: perchè tutti i luoghi non sono in essa o generativi o sani: onde nasce, che in questo abbondano gli uomini, e negli altri mancano: e se non v'è modo a trargli donde egli abbondano, e porgli ove mancano, quella provincia in poco tempo si guasta. E la natura non può a questo disordine supplire: è necessaria supplisca l'industria: perchè i paesi malsani diventano sani per una moltitudine di uomini, che ad un tratto gli occupa, i quali con la cultura sanificano la terra, e con i fuochi purghino l'aria ».

Donde al certo si ravvisa quali siano ed esser debbano i mezzi di salute per la regione romana. Ma la loro esecuzione, come il capitolo 29º par che consigli, poi si comprende in tre opere complessive e semplicissime: la edificazione di borgate e case, da parte del Governo, e per le mani efficaci e speditive d'una energica ed operosa società d'intraprenditori: la concessione d'una proprietà a chi viene ad abitarle: i coloni, che l'autorità stessa e il poter del Principe vi chiama e vi conduce: perchè le altre guise, di spicciolata e magra e di giunta e se

può dirsi applicata applicazione di persone, sarebber tentativi languidi, e d'effetto debole, e forse niuno all'uopo da doversi soddisfare.

Questo di che si fa parola è dunque il palese natural rimedio alla insalubrità della ragione latina. Rimedio possibile, perchè essenzialmente dipendente dalla volontà dell'uomo e dall'industria: certo ed unico, perchè provato per gli esempj e per gli esperimenti, costanti ed universali: sociale e congruente nostro, perchè quest'opera della coltura e degli abitatori fu quel solo mezzo efficace, che a noi inesperti e pavillanini or pare prodigioso ed incredibile, ma che fece e mantenne alla antica età questa contrada fiorentissima ed ammiranda, come la storia e il documento irrefragabile de' fatti e de' monumenti invincibilmente dimostrano. E questa è la manifesta e sicura traccia a chi si mette per la via del progresso nella romana coltivazione: questa, se il dirlo convengasi, la immagine che la provvidenza dell'ottimo Principe pon nelle menti e pon negli sguardi della società d'agricoltura per Lui istituita, se intende di toccar quel segno, che la comune aspettazione le figura, e già risolutamente le destina.

Il puro vero non è da dissimularsi: e facilmente per sé ogni uomo può vedere, che le reticenze e le incertezze dell'articolo di cui si ragiona gli scemano utilità; ed anzi son di pregiudizio, pel credito e l'autorità del dotto Scrittore. Ed era da far conoscere altrui: non per detrarre del merito, e della dottrina sua verace: ma era necessaria questa osservazione e questa emenda nel saggio portoci da lui, in ciò che rende presso che arcano o caliginoso il mezzo di risanamento quasi che si trattasse di soluzione di problema enormemente difficile. E se bene egli pur vi tocca di disseccamenti d'acque, di ripieghi usati in Francia e in Inghilterra, di costruzioni d'argini, di rialti, di canali, cateratte e chiuse, e vi fa pur cenno di capanne e di tetti; e vi dice, pure augurando, che allorchè le campagne saranno tempestate d'alberi e vi saranno i coloni, termineranno tutte le controversie sull'esistenza del miasma; ciò non può mutare il disgustoso senso impresso dalla fondamentale incertitudine. E vi è sempre il difetto di quella risolutezza e di quella evidenza efficace, che determina e spinge all'andare chi è per se flutuante e peritoso; che è il punto utile d'un ragionare che vuol persuadere; nè l'uomo si persuade, si muove, per la via e dietro la condotta d'una zoppa perplessità: e vi è l'offesa di quella ragione filosofica e letterata che fè doler l'autore dell'aminta dello scrittore del Pastor Fido. Ed era pur necessaria l'emenda e la osservazione, perchè chi legge, sia de' nostrali sia degli estranei, potesse ancor vedere, che non mancò tra noi chi conobbe, e già insinuò, e già inculcò quel sicuro cooperativo rimedio, che fondato sugli esempj e sugli esperimenti d'ogni luogo d'ogni tempo, per la prova di continui fatti, si era posto con grande gagliardia innanzi da chi trattava di ristoramento in terra di Roma. Ed ecco come in terra di Roma, intantochè in altre contrade da altre genti chi pone studio e pensiero alle importanze del comune ha emolumento di riconoscenza; chi pone studio e pensiero alle importanze romane non ha (neppure) quello di reminiscenza, per merito de' suoi fatti!

CLEMENTE MICARA.

(Articolo comunicato)

ERRATA-CORRIGE

Nel num. 63 della *Bilancia*, nell'articolo de' sigg. prof. Ratti e Perotti, colonna 3. linea 26, ove si dice: — non restano che 50 per ciascuno, leggi 30 per ciascuno — ivi, linea 27 — 120 giorni, leggi 20 giorni.

È pubblicata dall'Editore A. Natali la

VITA
DI

CLEMENTE XIV

FRA LORENZO GANGANELLI

Nuova edizione illustrata da scritti importanti
e da una lettera di

VINCENZO GIOBERTI

AL ROMANO EDITORE

Losanna presso S. Bonanici e Comp.
prezzo paoli 6

AVV. ANDREA CATTABENI Direttore Responsabile
ROMA TIP. DELLA PALLADE ROMANA